

Ugo di Amiens

Dotto prelato e scrittore, nacque ad Amiens sul finire dell'XI secolo e morì a Rouen nel 1164. Inizialmente monaco a Cluny, fu poi abate a Reading, in Inghilterra e, infine, arcivescovo di Rouen (1130-1144) e legato di Francia. Si impegnò a fondo per la riforma del clero e combatté contro gli eretici, scrivendo dei *Dialoghi* in forma epistolare.

Annales Ordinis S. Benedicti, ed. J. Mabillon, VI, 1745.
Tratto da: Elizabeth G. Holt, *Storia documentaria dell'arte*, Feltrinelli, Milano 1972.

91

Lettera di Ugo, arcivescovo di Rouen, a Teodorico, vescovo di Amiens

Al Reverendo padre Teoderico, vescovo di Amiens, Ugo, sacerdote di Rouen, augura di prosperare sempre nel Cristo. Grandi sono le opere del Signore, eccellenti in ogni suo disegno. A Chartres cominciarono gli uomini con umiltà a tirare quadrighe e carri per costruire l'edificio della chiesa e la loro umiltà fu anche messa in luce da miracoli. La fama di questi miracoli diffondendosi giunse per ogni dove ed animò anche la nostra Normandia. I nostri uomini, dunque, dopo aver ricevuto da noi la benedizione, andarono fin lì e sciolsero i loro voti. Quindi similmente i fedeli della nostra diocesi cominciarono a venire alla loro madre chiesa con tale patto, che nessuno potesse unirsi alla loro compagnia se non si fosse confessato e non avesse fatto penitenza, se non avesse deposta l'ira e l'odio in modo che quelli che prima erano nemici venissero tutti insieme in concordia e pace duratura. Fatto ciò uno di loro viene eletto

capo e sotto il suo comando con umiltà e in silenzio tirano le quadrighe a forza di spalle e presentano la loro offerta non senza disciplina e lacrime [...]. Queste tre condizioni – e cioè la confessione seguita da penitenza, la concordia che annulli ogni odio e l'umiltà unita all'obbedienza – noi richiediamo loro quando vengono da noi; li accogliamo amorevolmente, li assolviamo e li benediciamo, se presentano queste tre condizioni. Mentre essi si muovono animati da tali disposizioni, capita che si verifichino anche nelle nostre chiese frequentissimi miracoli in favore dei malati che portano con sé e così essi possono ricondurre a casa sani quelli che portarono con sé malati. E noi permettiamo che i nostri vadano fuori dalla nostra diocesi, ma proibiamo loro di unirsi agli scomunicati e agli interdetti. Tutte queste cose avvennero nell'anno dell'Incarnazione del Verbo 1145. Addio.